



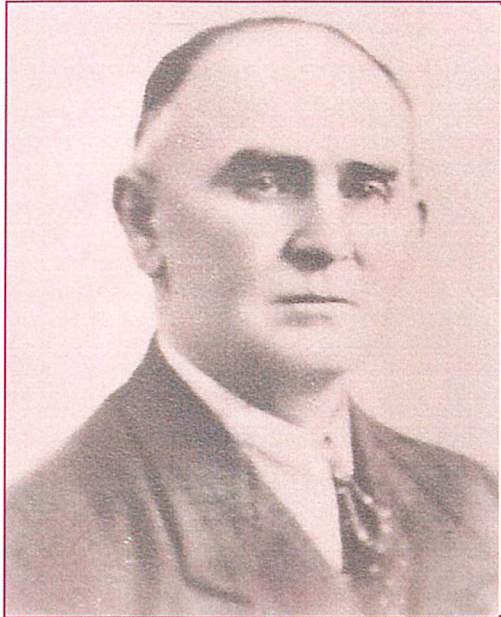
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Comitato Provinciale di Bologna
Sezione *Tonino Pirini* - Ozzano dell'Emilia



Lega Ozzano dell'Emilia



Comune di Ozzano dell'Emilia



Ettore Nardi



Municipio di Ozzano e monumento ai caduti

OZZANO RICORDA LA FIGURA DI ETTORE NARDI NEL 100° ANNIVERSARIO DELLA SUA PRIMA ELEZIONE A SINDACO.

INTRODUZIONE

Non potendo effettuare, per le restrizioni imposte dalla pandemia che sta colpendo il paese e il mondo intero, l'iniziativa pubblica che avevamo programmato per ricordare la figura di **ETTORE NARDI**, nel 100° anniversario della sua prima nomina a Sindaco di Ozzano, abbiamo ritenuto utile pubblicare il presente ricordo per onorare la memoria di un grande dirigente del movimento operaio ozzanese, che dopo gli anni bui del fascismo e le tragedie della guerra, assunse nuovamente la carica di Sindaco e si fece carico di guidare la ricostruzione del comune.

Dopo la vittoria Socialista alle elezioni amministrative del 31 ottobre, egli infatti venne eletto Sindaco nella seduta del Consiglio Comunale del 14 novembre 1920 (in allegato il suo discorso d'insediamento).

IL CONTESTO POLITICO E SOCIALE DEL PRIMO DOPOGUERRA

I due anni successivi alla fine della prima guerra mondiale furono cruciali per il paese e per la nostra realtà provinciale. Il "biennio rosso" fu contrassegnato soprattutto nell'Italia del triangolo industriale dai grandi scioperi operai e dall'occupazione delle fabbriche, sul modello della Rivoluzione Russa del 1917.

L' Emilia, e principalmente il Bolognese, si contraddistinsero anche per un'imponente lotta nelle campagne su rivendicazioni che videro per la prima volta convergere gli interessi dei mezzadri con quelli dei braccianti, uniti in un fronte comune contro i possidenti agrari.

La vertenza si concluse, dopo dieci mesi di lotta, con il concordato Paglia-Calda (dai nomi dei firmatari: il presidente dell'Agraria, avvocato Calisto Paglia, e il rappresentante dei mezzadri, l'onorevole socialista Alberto Calda) che produsse il "capitolato rosso" favorevole ai mezzadri.

Contemporaneamente, in un clima da guerra civile, cresceva il dissenso verso il governo centrale e verso il partito socialista da parte dei reduci e degli irredentisti a causa della crisi economica e della disoccupazione, nonché della cosiddetta "vittoria mutilata". Una parte di questo dissenso trovò una sponda nel neonato Fascio di combattimento (fondato da Mussolini a Milano nel marzo 1919 e trasformato in Pnf nel novembre 1921) e in seguito nello squadristico.

Gli agrari emiliani, già inviperiti per la perdita degli antichi privilegi contrattuali, per reazione (fra la primavera del 1921 e la prima metà del 1922) finanziarono le violente azioni squadriste dei neonati fasci di combattimento sia nei confronti di amministratori e sindaci socialisti, sia verso le case del popolo, le camere del lavoro, le sedi delle cooperative, le leghe contadine, i circoli ricreativi e culturali, le sezioni socialiste.

LA SITUAZIONE AD OZZANO

Fra gli esponenti di primo piano della lotta agraria del 1920 ci furono anche tre ozzanesi: Giuseppe Bilacchi, capo lega dei braccianti; Ambrogio Trombetti e Luigi Vaccari, prima socialisti e poi comunisti, nell'aprile 1921 colpiti da mandato di cattura per «estorsione» (dopo la firma del concordato Paglia-Calda, in molti comuni erano stati siglati patti aziendali che in molti casi prevedevano rifusioni di danni ai coloni, chiamati "taglie" o "estorsioni" dagli agrari, che furono versati agli enti assistenziali comunali).

Uno degli effetti dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra sui consigli comunali eletti nel 1914 fu la partenza per il fronte di molti consiglieri e, in alcuni casi degli stessi sindaci, come successe anche per il sindaco Augusto Grandi, primo sindaco socialista di Ozzano, eletto dopo il grande risultato storico della conquista del comune, da parte dei socialisti, ottenuto alle elezioni amministrative dell'ottobre 1914.

Le giunte locali, così decimate, si trovarono oltretutto a fronteggiare il problema del rincaro dei prezzi dei beni di prima necessità e quello dell'indigenza di intere famiglie private delle braccia maschili per il lavoro nei campi e prive di fonti di reddito con i capifamiglia soldati al fronte, e, successivamente, il vuoto lasciato dai 154 caduti ozzanesi in memoria dei quali venne deliberata la realizzazione di un monumento.

ETTORE NARDI SINDACO – LE VIOLENZE FASCISTE – LA SOSPENSIONE

Già consigliere alle elezioni del 1914, anche Ettore Nardi, nato ad Ozzano il 2 agosto 1887, di professione tramviere, aveva partecipato alla Grande Guerra a partire dall'ottobre del 1915, arruolato nel corpo speciale dei granatieri, la guardia del re, per la sua imponente statura (un metro e ottantasei centimetri). Durante il conflitto aveva avuto modo di conoscere al fronte l'allora direttore dell'«Avanti!» Benito Mussolini. Fatto prigioniero dagli austriaci, era stato destinato presso un campo di lavoro in Boemia, da dove era ritornato molto tempo dopo la conclusione delle ostilità, nel maggio del 1919.

Nei primi mesi del suo mandato, Nardi riuscì a far approvare il nuovo capitolato per i servizi sociali più importanti riguardanti il medico condotto, il veterinario e le levatrici, e inoltre aumentò il salario degli impiegati comunali.

Egli, tuttavia si trovò a fronteggiare oltre alle difficoltà burocratico-amministrative, dovute a un certo ostruzionismo politico sia da parte degli oppositori sia da parte del potere periferico statale, soprattutto la violenza dello squadristico fascista.

Analogamente a quanto successe in molti altri comuni del Bolognese, a partire dalla primavera del 1921, il crescente clima intimidatorio nei confronti dei nuovi sindaci e amministratori colpì anche Ozzano. Infatti, il 7 maggio a Mercatale i fascisti invasero la casa del compagno Atanasio Magnani, scassinando mobili, rompendo vetri e terraglie. La quarta invasione in un mese.

Verso la fine di giugno, Nardi fu prelevato dalla sua abitazione da una squadra di fascisti (otto) che, dopo averlo picchiato e ferito gravemente a colpi di pugnale, lo abbandonarono in aperta campagna. La notizia dell'aggressione, avvenuta nella frazione di Quaderna la notte fra il 2 e 3 luglio, scosse profondamente la comunità ozzanese.

Il sindaco Nardi fu ripetutamente minacciato anche nei mesi seguenti e dovette prendere qualche precauzione se l'8 ottobre, come risulta da un rapporto inviato al questore dal brigadiere Manca della stazione dei carabinieri di Ozzano, fu addirittura «tratto in arresto [...] per porto abusivo di rivoltella». Condannato a quattro mesi di reclusione, il 21 ottobre fu sospeso dalla sua carica dall'allora prefetto di Bologna Cesare Mori (colui che diventerà il famoso "prefetto di ferro" nella lotta contro la mafia), che pure si era adoperato moltissimo per assicurare alla giustizia i suoi assalitori fascisti, sollecitando il questore e il comandante della divisione dei carabinieri una prima volta l'8 luglio, raccomandandosi di

«intensificare indagini per identificazione denuncia autorità giudiziaria autori aggressione avvenuta in Ozzano danno quel Sindaco, sulla scorta dei connotati e contrassegni da questi forniti». Il prefetto Mori inviò agli stessi destinatari una seconda direttiva il 4 agosto e un ulteriore sollecito il 22 seguente: *«Si assicura che sarebbero state fatte minacce al Sindaco di Ozzano. Prego pertanto codesto comando provvedere ad un'opportuna vigilanza verso di lui onde impedire ch'egli possa subire atti di violenza i cui responsabili dovranno in ogni caso essere colpiti immediatamente a sensi di legge. Gradirò essere informato di ogni emergenza».*

La prefettura ribadiva il 6 settembre che *«il Sindaco di Ozzano Emilia Nardi Ettore espone che esso è ancora continuamente minacciato dai fascisti i quali pretendono le dimissioni di quella amministrazione comunale».* Non solo il rigore e gli sforzi dell'integerrimo prefetto non ebbero l'effetto voluto, ma suo malgrado fu costretto a sospendere Nardi dalla carica dopo il succitato arresto per detenzione di una rivoltella per autodifesa, ma senza regolare permesso.

Toccò ancora una volta all'assessore anziano Atanasio Magnani assumere il ruolo di primo cittadino, che tenne fino al 12 agosto 1922, quando fu disertata la seduta consiliare a causa delle persistenti intimidazioni e minacce verso i consiglieri di maggioranza, di cui faceva parte anche il fratello del sindaco sospeso, Pietro Nardi, iscrittosi al neonato Pcd'I nel 1921, subito dopo il congresso di Livorno¹⁶. Tra il 21 e il 23 agosto, giunta, consiglieri e sindaco furono costretti a dimettersi.

GLI ANNI BUI DEL PERIODO FASCISTA

Alcuni antifascisti ozzanesi furono sottoposti al giudizio del tribunale speciale e subirono il confino, altri dovettero emigrare in Francia o in Svizzera e coloro che restarono in Italia ebbero ripercussioni sulla loro attività lavorativa, oltre a essere costantemente controllati dall'Ovra, la polizia politica fascista.

Assieme a suo fratello Pietro, anche l'ex sindaco Ettore Nardi, passato anch'egli nel frattempo dal Psi al Pcd'I, fu costantemente vigilato durante il ventennio. Il 28 maggio 1925 i carabinieri della stazione di Ozzano effettuarono una perquisizione presso la loro abitazione in via Tolara, in località Quaderna (Osteria Nuova), durante la quale furono coinvolti anche i vicini di casa Giuseppe Tomesani e Luigi Vaccari.

Nel rapporto al questore si legge che fu eseguita minuziosa perquisizione al loro domicilio e sulla loro persona allo scopo di sequestrare armi non denunziate, manifesti ed opuscoli di propaganda sovversiva ma [...] diedero esito negativo ad eccezione di un mezzo foglietto di media grandezza con degli appunti convenzionali a specie di questionario scritto a matita trovato in casa dei fratelli Nardi e scritto da uno di essi (forse Pietro sospetto distributore tessere comuniste nel Comune di S. Lazzaro di S.) ma entrambi dicono di non riconoscere per loro il citato foglietto.

Entrambi si trasferirono a Bologna nell'estate del 1925 lavorando sempre alle dipendenze della ditta belga che dal 1880 gestiva il Tramways de Bologne. Anche qui perdurarono le persecuzioni nei loro confronti. In agosto agenti della squadra politica della questura effettuarono un'altra perquisizione sia presso la loro abitazione di via Broccaindosso n. 41, sia sul luogo di lavoro, nello spogliatoio del deposito dei tram. Nel maggio del 1927 i Nardi traslocarono in via Crociali n. 2/10 e poi nel corso degli anni Trenta in via Verde n. 10.

In quest'ultima abitazione subirono l'ennesima perquisizione domiciliare il 13 maggio 1938 sempre da parte della squadra politica della questura, anche questa con esito negativo, anche se vennero loro sequestrati alcuni libri di scrittori russi e a sfondo politico sociale, che erano detenuti nella camera da letto del detto Nardi Pietro, e che elenchiamo qui di seguito: 1) Massimo Gorki: Nelle carceri russe; 2°) Louis Becke: La cameriera del Capitano Lathom; 3°) F. Dostoievski: Povera gente; 4°) Pierre Aguetant: Sous le joug du dèsir; 5°) L. Tolstoi: Anna Karenina; 6°) V. Hugo: I miserabili. Alle ore otto, abbiamo proceduto poi al fermo del controscritto Nardi Ettore, allorché si è presentato nella sua abitazione di ritorno dal lavoro notturno che egli disimpegna presso l'officina delle Tramvie.

In questo periodo entrambi furono sottoposti a stretta sorveglianza, che sfociò nell'arresto di Pietro e di altre decine di colleghi tranvieri fra novembre e dicembre del 1938. Il fratello Pietro venne poi condannato al confino dal tribunale speciale.

LA LIBERAZIONE - LA RINOMINA A SINDACO – LA RICOSTRUZIONE

Dopo la lunga permanenza a Bologna durante il ventennio, si era sposato in età avanzata con Margherita Conti, trasferendosi poi negli anni di guerra ad Ozzano, in località Osteria Nuova.

Durante la lotta di liberazione aveva fatto parte del btg Levante della 6ª brg Giacomo con il nome di battaglia "Binda". Fu riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla liberazione.

Pochi giorni dopo la liberazione di Ozzano, avvenuta il 20 aprile 1945, il Cln locale decise di chiamare nuovamente Ettore Nardi, a distanza di 23 anni, alla guida del comune. Ricorda Tonino Pirini che una delegazione andò da lui a Osteria Nuova; lo trovarono alle prese con una scrofa nel porcile che aveva appena partorito. *«Era un omone bonario che ispirava immediatamente simpatia, un po' alla Gino Cervi per intenderci; semplice ma concreto. All'inizio fu titubante, ma poi accettò l'incarico e venne riconfermato l'anno seguente alle prime elezioni comunali del dopoguerra.»*

La sua nomina a sindaco fu ratificata dal prefetto Gianguido Borghese il 19 luglio del 1945. Guidò una serie di quattro giunte succedutesi fino allo svolgimento delle prime elezioni comunali del dopoguerra, che si tennero a Ozzano il 31 marzo del 1946 (comunisti e socialisti si presentarono uniti sotto lo stesso simbolo, ottenendo 2.548 voti, mentre alla Dc andarono 454 voti), in seguito alle quali fu riconfermato sindaco dal primo consiglio comunale eletto con il voto popolare, dopo oltre vent'anni di dittatura fascista.

Queste consultazioni elettorali furono contrassegnate dalla partecipazione al voto da parte delle donne per la prima volta in assoluto nella storia d'Italia.

Un diritto che venne sancito a livello nazionale in occasione delle elezioni per la Costituente del 2 giugno seguente. Nello stesso giorno, com'è noto, gli italiani e le italiane scelsero

attraverso un referendum la forma istituzionale del nuovo Stato. Vinse a maggioranza la repubblica a favore della quale si espresse l'85,70% dei votanti di Ozzano.

Come ha ricordato Tonino Pirini, il sindaco Nardi, coadiuvato dal Cln locale, si attivò fin da subito per riavviare la produzione agricola, ricostruire le opere pubbliche danneggiate o distrutte, rimettere in moto la macchina comunale. In particolare una delle prime iniziative fu quella di andare nelle zone dove non si erano verificate razzie da parte dei tedeschi in ritirata, per acquistare bestiame (anche un toro per la riproduzione bovina), suini, animali da cortile per incentivare i contadini che tornavano dopo lo sfollamento a Bologna, privi di quasi tutti i mezzi di sostentamento, a riprendere la produzione nei relativi poderi.

Dopo una breve sospensione dalla carica (agosto-ottobre 1947) per un presunto reato annonario da cui fu prosciolto, fu reintegrato nell'incarico che tenne sino al 1951, quando, pur eletto consigliere, lasciò il posto di sindaco a Lino Librenti, un compagno che aveva svolto un ruolo di primo piano durante la Lotta di Liberazione (fu commissario politico del 2° btg Pasquali della 4^a brig Venturoli Garibaldi) e Presidente del Cln locale.

Non si ricandidò alle due successive consultazioni comunali del 1956 e del 1960, ritirandosi a vita privata nella sua casa di Osteria Nuova dove morì il 21 aprile 1964.

CONCLUSIONI

Ettore Nardi è stato, dunque, uno dei principali protagonisti di quella prima generazione di lavoratori ozzanesi che, maturata una coscienza di classe, furono in grado di costituire le prime organizzazioni sindacali (le leghe) e politiche (le sezioni del partito Socialista), conquistare il governo del Comune e avviare un programma a favore della popolazione (istruzione, acqua potabile, lavori pubblici, ..), resistere alle violenze e ai soprusi durante il ventennio fascista, avviare la ricostruzione del paese dopo le distruzioni morali e materiali della guerra.

Egli fu anche un importante punto di riferimento per quel gruppo di giovani che si erano formati durante la Resistenza e che furono poi in grado di prendere in mano il testimone della direzione politica ed amministrativa del comune.

Alla sua memoria il comune di Ozzano ha intitolato il tratto di viale che dalla rotonda di via S. Andrea arriva in via Tolara di Sopra.

Nel momento in cui ricordiamo il 100° anniversario della sua prima elezione a Sindaco, riteniamo giusto e doveroso, seppur a distanza di tanti anni, ringraziarlo per l'impegno che egli ha profuso per la nostra comunità.

GRAZIE ETTORE PER TUTTO QUELLO CHE HAI FATTO PER OZZANO !

(Note storiche tratte dal libro:

"DAI PRIMI SOCIALISTI A TONINO PIRINI – Il lungo filo rosso della Sinistra a Ozzano dell'Emilia (1895 – 1975)" a cura di Mauro Maggiorani e Vincenzo Sardone - Bacchilega Editore -)
